



Avvento:
camminiamo con gioia
incontro al Signore
che viene!

AVVENTO SIGNIFICA SVEGLIARSI DAI SOGNI DI TUTTI I GIORNI, SVEGLIARSI ALLA REALTÀ. CHI È DESTO VIVE CON CONSAPEVOLEZZA OGNI MOMENTO DELLA SUA VITA. È PRESENTE A SE STESSO. VIVACE, VIGILE. È SVEGLIO CHI NON SI STORDISCE. LA FRENESIA INTONTISCE.

NON SIAMO OBBLIGATI A DAL VORTICE CONSUMI-
TUTTI I COSTI LASCIAR-
SMANIA DI ESAUDIRE

LA VIGILANZA NON È
GIAMENTO FONDAMEN-
DALL'AVVENTO.

IL RACCONTO DEL NATA-
CHE VEGLIAVANO DURANTE
CHÉ STAVANO VEGLIANDO VIENE LORO ANNUNCIATA LA LIETA NOVEL-
LA DELLA NASCITA DEL MESSIA. CHI È SVEGLIO È APERTO E DISPONI-
BILE AD ACCOGLIERE IL MISTERO CHE VORREBBE AFFERRARCI.

Anselm GRÜN

L'ATTESA. UNA MANIERA DI VIVERE
«LA NASCITA È UN'ATTESA
MA, CONTRARIAMENTE
A CIÒ CHE SI VORREBBE CREDERE,
L'ATTESA NON È UNA PARENTESI:
È UNA MANIERA DI VIVERE....».

DEBRUYNE

LASCIARCI TRAVOLGERE
STICO. NON DOBBIAMO A
CI INGHIOTTIRE DALLA
OGNI DESIDERIO.

SOLTANTO L'ATTEG-
TALE RICHIESTO

LE MENZIONA I PASTORI

LA NOTTE. E PROPRIO PER-

IL TEMPO DELL'AV-
VENTO È UN TEMPO
PER SVEGLIARCI.
PER ACCORGERCI.
IL TEMPO DELL'AT-
TENZIONE. ATTEN-
ZIONE È RENDERE
PROFONDO OGNI
MOMENTO.

Ronchi

INIZIA L'«AVVENTO». UN TERMINE LATINO CHE
SIGNIFICA AVVICINARSI. CAMMINARE VERSO... TUTTO SI FA PIÙ PROSSI-
MO. TUTTO SI RIMETTE IN CAMMINO E SI AVVICINA: DIO, NOI, L'ALTRO, IL
NOSTRO CUORE PROFONDO.

L'AVVENTO È TEMPO DI STRADE. L'UOMO D'AVVENTO È QUELLO CHE,
DICE IL SALMO, HA SENTIERI NEL CUORE, PERCORSI DAI PASSI DI DIO, E
CHE A SUA VOLTA SI METTE IN CAMMINO: PER RISCOPRIRTI NELL'ULTIMO
POVERO, RITROVARTI NEGLI OCCHI DI UN BIMBO, VEDERTI PIANGERE LE
LA-CRIME NOSTRE OPPURE SORRIDERE COME NESSUNO

Turol tdo.



En-
t e m p o
DELL'AVVENTO,
il tempo del-
la memoria,
DELL'INVOCA-
zione e



DELL'ATTESA DELLA VENUTA DEL SIGNORE. NELLA NOSTRA PROFESSIONE DI FEDE NOI CONFESSIAMO: "SÌ È INCARNATO, PATÌ SOTTO PONZIO PILATO, morì e fu sepol to, discese agl i inferi, il terzo giorno risuscitò secondo l e Scritture, verrà nel l a gl oria per giudicare i vivi e i MORTI".

La venuta del Signore fa parte integrante del mistero cristiano perché il giorno del Signore è stato annunciato da tutti i profeti e Gesù più vol te ha parl ato del l a sua venuta nel l a gl oria qual e **FIGLIO DELL'UOMO, PER PORRE FINE A QUESTO MONDO E INAUGURARE UN** ciel o nuovo e una terra nuova. Tutta l a creazione geme e soffre come nel l e dogl ie del parto aspettando l a sua trasfigurazione e l a manifestazione dei figl i di Dio (cf. Rm 8,19ss.): l a venuta del **SIGNORE SARÀ L'ESAUDIMENTO DI QUESTA SUPPLICA, DI QUESTA INVOCAZIONE CHE A SUA VOLTA RISPONDE ALLA PROMESSA DEL SIGNORE ("IO VENGO PRESTO!")**: Ap 22,20) e che si unisce al l a voce di quanti nel l a storia hanno subito ingiustizia e viol enza, misconoscimento e op-pressione, e sono vissuti da poveri, affl itti, pacifici, inermi, affa-mati. Nel l a consapevol ezza del compimento dei tempi ormai av-venuto in Cristo, l a chiesa si fa voce di questa attesa e, nel tem-**PO DI AVVENTO, RIPETE CON PIÙ FORZA E ASSIDUITÀ L'ANTICA INVOCAZIO-**ne dei cristiani: Marana thà! Vieni Signore! San Basil io ha potuto **RISPONDERE COSÌ ALLA DOMANDA "CHI È IL CRISTIANO?"**: "IL CRISTIANO è col ui che resta vigil ante ogni giorno e ogni ora sapendo che il **SIGNORE VIENE**".



Ma dobbia-
mo chiederci:
oggi, i cri-
stiani atten-
dono ancora
e con convin-
zione l a ve-





nuta del Signore? È una domanda che la chiesa deve porsi perché essa è definita da ciò che attende e spera, e **INOLTRE PERCHÉ OGGI IN REALTÀ C'È UN** complottto di silenzio su questo evento posto da Gesù davanti a noi come giudizio innanzitutto misericordioso ma anche capace di rivelare la giustizia e la

verità di ciascuno, come incontro con il Signore nella gloria, come Regno **FINALMENTE COMPIUTO NELL'ETERNITÀ. SPESSO SI HA L'IMPRESSIONE CHE I CRISTIANI** leggano il tempo mondaneamente, come un eternum continuum, come tempo omogeneo, privo di sorprese e di novità essenziali, un infinito cattivo, un eterno presente in cui possono accadere tante cose, ma non la venuta del Signore Gesù Cristo!

PER MOLTI CRISTIANI L'AVVENTO NON È FORSE DIVENTATO UNA SEMPLICE preparazione al Natale, quasi che si attendesse ancora la venuta di Gesù nella carne della nostra umanità e nella povertà di Bet-



lemme? Ingenua regressione devota che depaupera la speranza cristiana! In verità, il cristiano ha consapevolezza **LEZZA CHE SE NON C'È LA VENUTA DEL SIGNORE** nella gloria allora egli è da compiangere più di tutti i miserabili della terra (cf. 1Cor 15,19, dove si parla della fede nella risurrezio-

ne), **E SE NON C'È UN FUTURO CARATTERIZ-** zato dal novum che il Signore può instaurare, allora la sequela di Gesù **NELL'OGGI STORICO DIVIENE INSOSTENIBILE.** Un tempo sprovvisto di direzione e di orientamento, che senso può avere e quali speranze può dischiudere? **L'AVVENTO È DUNQUE PER IL CRISTIANO UN** tempo forte perché in esso, eccl-



sial mente,
pegno comune,
ALL'ATTESA DEL
visione nella
realità invisi-
4,18), al rinno-
la speranza
nella convin-
noi camminia-
della fede e
sione (cf. 2Cor
salvezza non è
mentata come
minacciata
dalla malat-
to, dal pecca-
salvezza por-
che noi cono-
remissione dei



cioè in un im-
ci si esercita
Signore, alla
fede delle
bili (cf. 2Cor
vamento del-
del Regno
zione che oggi
mo per mezzo
non della vi-
5,6-7) e che la
ancora sper-
vita non più
dalla morte,
tia, dal pian-
TO. C'È UNA
tata da Cristo
sciamo nella
peccati, ma la

salvezza piena - **NOSTRA, DI TUTTI GLI UOMINI E DI TUTTO L'UNIVERSO** -
non è ancora venuta.

**ANCHE PER QUESTO L'ATTESA DEL CRISTIANO DOVREBBE ESSERE UN MO-
DO DI COMUNIONE CON L'ATTESA DEGLI EBREI CHE, COME NOI, CREDONO
NEL "GIORNO DEL SIGNORE", NEL "GIORNO DELLA LIBERAZIONE", CIOÈ
NEL "GIORNO DEL MESSIA".**

DAVVERO L'AVVENTO CI RIPORTA AL CUORE DEL MISTERO CRISTIANO: LA
venuta del Signore alla fine dei tempi non è altro, infatti, che
**L'ESTENSIONE E LA PIENEZZA ESCATOLOGICA DELLE ENERGIE DELLA RE-
surrezione di Cristo.**

In questi giorni di Avvento occorre dunque porsi delle domande:
noi cristiani non ci comportiamo forse come se Dio fosse restato
alle nostre spalle, come se trovassimo Dio solo nel bambino na-
to a Betlemme? Sappiamo cercare Dio nel nostro futuro avendo
**NEL CUORE L'URGENZA DELLA VENUTA DI CRISTO, COME SENTINELLE IMPA-
ZIENTI DELL'ALBA? E DOBBIAMO LASCIARCI INTERPELLARE DAL GRIDO PIÙ
CHE MAI ATTUALE DI TEILHARD DE CHARDIN: "CRISTIANI, INCARICATI DI TE-
nere sempre viva la fiamma bruciante del desiderio, che cosa ne
ABBIAMO FATTO DELL'ATTESA DEL SIGNORE?".** Enzo Bianchi



domenica di Avvento

PROSSIMITÀ

Is 63,16-17.19; 64,2-7 Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Sal 79 Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

1Cor 1,3-9 Aspettiamo la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

Mc 13,33-37 Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà.



Nella sua prima venuta, il Signore Gesù, ci ha donato la ricchezza di tutti i suoi doni, i carismi 2^a Lettura. Squarcerà i cieli e scenderà di nuovo nella parusia 1^a Lettura. In questo tempo di attesa, corriamo il rischio di «vagare lontano dalle sue vie e di indurire i nostri cuori», se non vigiliamo Vangelo. L'Avvento è tempo

per ritrovare il centro: l'amore vero come dono e come compito.

Nel rendersi vicino alla vita dell'uomo il Signore:

suscita il desiderio di Lui e l'invocazione «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!», in modo che chi confida in lui sperimenti la sua prossimità 1^a Lettura.

offre attraverso la sua vicinanza i doni della parola e della conoscenza e ogni sorta di carisma utile alla vita comunitaria, perché ognuno si possa rendere vicino all'altro 2^a Lettura.

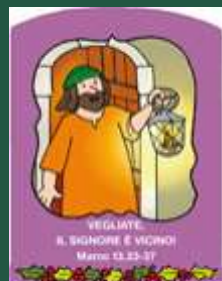
pone la vita del discepolo nella continua tensione verso Lui, «nell'attesa della sua venuta», facendogli acquisire l'atteggiamento della vigilanza Vangelo.

indica la strada della prossimità e della vicinanza perché possiamo riconoscere le varie fragilità presenti nel contesto in cui viviamo e farcene carico.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E DI GRUPPO

La vigilanza è anzitutto una condizione del cuore: quali sono i segni di un cuore **vigilante? Di fronte ai problemi e alle situazioni di sofferenza dell'umanità, quale contributo è possibile oggi offrire all'uomo da parte dei credenti?** Siamo consapevoli delle responsabilità che Dio ci affida nella storia? Viviamo passivamente le situazioni o ci impegniamo attivamente nel servizio **degli altri? L'esercizio della speranza è sostenuto dalla preghiera?**

Il credente si prepara alla lotta spirituale con la vigilanza: il NT chiede a più riprese di essere sobri e temperanti, di stare in guardia, di vegliare, di stare svegli, di stare attenti, di essere pronti. La vigilanza è atteggiamento umano e spirituale con cui l'uomo è presente a se stesso e a Dio: è attitudine di lucidità e di criticità che lo mantiene perseverante e non distratto, non dissipato. L'uomo vigilante è attento a tutto il reale, lucido nei confronti di se stesso e della realtà, attento agli eventi e agli incontri, sollecito al proprio ministero, responsabile, capace di pazienza e di profondità. Manicardi





Il domenica di Avvento ESSENZIALITÀ

Is 40,1-5.9-11 Preparare la via al Signore.

Sal 84 Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

2Pt 3,8-14 Aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova.

Mc 1,1-8 Raddrizzate le vie del Signore Nel continuo pellegrinare nella storia il Signore.



Giovanni è venuto a preparare la via per la venuta del Signore Gesù Vangelo. Per preparare la via al Signore e poterlo incontrare in modo nuovo nel Natale (e alla fine dei tempi), occorre togliere gli ostacoli e agevolare il percorso: «Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata» 1^a Lettura. È la

gioia dell'attesa dell'incontro che ci fa preparare bene: «Consolate il mio popolo... Alza la tua voce, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme». Egli viene con l'abbondanza della sua grazia («Egli fa pascolare il gregge»), noi ci predisponiamo ad accoglierla, vivendo «la nostra vita nella santità della condotta» (2^a Lettura).

Nel rendersi vicino alla vita dell'uomo il Signore:

chiede di ripensare il proprio cammino a partire dalla sua Parola, così da appianare la strada e colmare i vuoti esistenziali 1^a Lettura.

ricorda che il tempo non può comprendersi come semplice scansione temporale di avvenimenti, ma è evento di salvezza, durante il quale bisogna evitare di perdersi nei vari affanni della vita quotidiana 2^a Lettura.

offre la possibilità, attraverso stili di vita ispirati al Vangelo, di scegliere ciò che è essenziale per il cammino ed evitare ogni forma di spreco, come fa Giovanni Battista Vangelo.

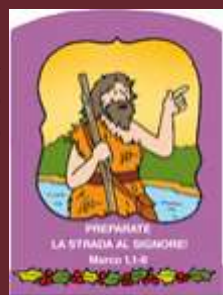
invita alla conversione e alla confessione del proprio peccato e della propria fragilità, per divenire compagni di viaggio di quanti si incontrano nel cammino.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E DI GRUPPO

Il fondamento del Vangelo è Gesù: come vivo l'incontro con Cristo nel mio quotidiano? Avvento di crescere nella relazione con il Signore? Quali sono i segni di questo cammino di maturazione?

Il tempo di avvento è tempo di «deserto», di riflessione, di solitudine e di ripensamento: mi apro a Dio e alla sua Parola? Cosa oggi il Signore mi chiede di cambiare nella mia vita?

La radicalità delle mie scelte non è semplicemente una condizione morale ma esistenziale, progettuale: come vivo il mio progetto di vita? Come costruisco le mie relazioni? Mi sento coinvolto e interpellato dal bisogno di aiutare i fratelli?





III domenica di Avvento: IDENTITÀ

Is 61,1-2.10-11 Gioisco pienamente nel Signore.

Sal [Lc 1] La mia anima esulta nel mio Dio.

1Ts 5,16-24 Spirito, anima e corpo si conservino irreprensibili per la venuta del Signore.

Gv 1,6-8.19-28 In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.



Giovanni testimonia che Gesù è presente in mezzo ai suoi come luce, ma essi non lo riconoscono Vangelo, anzi, invece che guardare ciò che è più importante (il Messia), si distraggono riempiendo di domande chi è secondario (il Battista). Giovanni indirizza lo sguardo dei suoi interlocutori su Gesù, perché aprano gli occhi su di lui e lo riconoscano, oltre l'apparenza. Gesù viene visto come un uomo normale, ma l'aspetto

nasconde che Egli è il consacrato del Signore, rivestito dei doni più belli 1^a Lettura. Anche per noi che attendiamo il suo Ritorno può non essere facile riconoscere, nell'ordinarietà della vita, che sta venendo con le vesti di salvezza, ma questo è l'annuncio della fede che genera la gioia 1^a e 2^a Lettura.

Nel rendersi vicino alla vita dell'uomo l'intervento di Dio nella storia genera gioia e offre percorsi per:

riscoprire che, in forza dell'unzione, siamo partecipi del progetto con cui Egli vuole raggiungere ogni uomo, in particolare gli ultimi e gli emarginati 1^a Lettura.

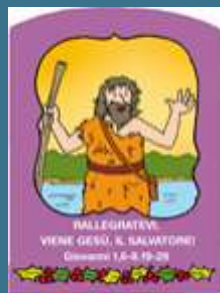
rimanere nella letizia e accogliere il dono della sua visita, così da riconoscere attraverso i segni dei tempi il passaggio del Signore nell'attesa della sua venuta 2^a Lettura.

riconoscere la propria identità a partire dalla confessione della fede nel Signore, come Giovanni Battista che si riconosce "voce di uno che grida nel deserto", per indicare la "Via" (Cristo), senza identificarsi con essa Vangelo.

ricordare che la riscoperta dell'identità porta a vivere la vita come risposta alla propria vocazione e ad aiutare gli altri nella ricerca della propria.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E DI GRUPPO

Testimoniare la «luce» in un mondo di tenebra e di ambiguità: come è possibile? **Chi sono oggi i «Giovanni Battista» che portano con coraggio l'annuncio della Conversione?** Sai riconoscere il posto della tua vita nel progetto di Dio? Sei consapevole dei tuoi limiti? Il Battista ha saputo confessare la sua fede: quali sono le certezze di fede e quali i **dubbi che provi?** **La virtù dell'«umiltà» è importante nelle relazioni con Dio e con il prossimo: perché?**





IV domenica di Avvento

DISPONIBILITÀ

2Sam 7,1-5.8-12.14.16 Il regno di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore.

Sal 88 Canterò per sempre l'amore del Signore.

Rm 16,25-27 Il mistero avvolto nel silenzio per secoli, ora è manifestato.

Lc 1,26-38 Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

Lavide e Maria ricevono un annuncio così grande da sfidare la loro capacità di credere, di affidarsi (1^a Lettura e Vangelo). La loro fede e la loro speranza sono così forti, radicate in Dio, che essi accolgono la promessa e sono in grado di «sopportare con spirito positivo tutte le contrarietà» (AL 118). Si può vedere in loro un esempio del «tutto crede, tutto spera, tutto sopporta»

dell'inno all'amore vero (AL 114-119). Anche noi possiamo diventare come Davide e Maria. Il dono di un amore così grande viene da Dio («Forse tu costruirai una casa per me? Il Signore ti annuncia che farà una casa a te»). Noi siamo chiamati a corrispondere a questa grazia.

Nel rendersi vicino alla vita dell'uomo il Signore porta a compimento la sua promessa il Signore:

rende salda la casa di Davide e si impegna a rimanere fedele all'alleanza mantenuta viva dai profeti 1^a Lettura.

rivela il mistero nascosto nei secoli e permette all'uomo di conoscere la sua volontà e vivere nell'obbedienza 2^a Lettura.

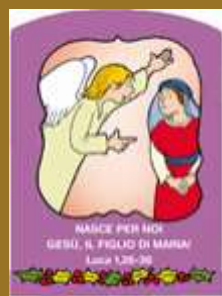
cerca collaboratori per continuare la sua opera e accoglie la disponibilità dell'uomo che, come Maria, è chiamato ancora oggi a "dare la carne" al suo Figlio nella storia degli uomini Vangelo.

chiede di impegnarsi, non solo a parole ma con i fatti, per offrire risposte concrete alle necessità dei fratelli.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E DI GRUPPO

La disponibilità è una possibilità che do' al mio Dio? Sono attento ai messaggeri che il Signore mi manda? Sei consapevole delle tue potenzialità? Sono messaggero o angelo per altri? Mi riconosco servo? Faccio del servizio l'espressione significativa della mia vita?

L'avvento è un invito a sollevarsi, ad alzare il capo, a vivere una vita verticale. Gesù chiede uno sguardo profondo, alto, per vedere che la storia ha una direzione, che non si smarrisce nel nulla e nella paura. Ronchi





**Attendo la tua Luce...
Vieni, Signore,
a dissipare le tenebre
del cuore!**